

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
—
Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *«on-
trada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custodiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE INTERINALE

Dopo che il R. Commissario ha assunta la transitoria amministrazione del nostro Municipio, un nuovo compito s'impone ad un periplo, il quale intenda, come il nostro, esser la voce di quegli elementi temperati, da cui dipende tanta parte della pubblica prosperità.

Finchè era al potere un'Amministrazione di combattimento, un Consiglio comunale, a costituire il quale non s'era troppo spesso badato che al colore politico dei candidati, era nostro diritto, era nostro dovere supplire con la nostra voce modesta alla mancanza d'ogni rappresentanza del partito liberale-monarchico in Municipio, ed interpretarne ed esprimerne gli apprezzamenti sui vari atti che lassù si compivano o si trascuravano.

Oggi, siamo entrati in un periodo di tregua, e — ripeteremo quanto abbiamo già accennato nello scorso numero — arrischiare ora qualunque pronostico, qualunque giudizio sull'avvenire sarebbe prematuro.

D'altra parte, in questi tre anni di vita, dopo varie lotte amministrative e politiche, anche il *Cittadino* ha potuto e dovuto ritrarre qualche proficuo insegnamento. Noi abbiamo imparato — non foss'altro — che non conviene affrettarsi troppo a seguire il proprio impulso personale, a manifestar quella linea di condotta, che, idealmente, può sembrar la migliore; non conviene insomma precipitare le risoluzioni, col pericolo poi di essere sconfessati dagli amici, o di trascinarli freddi e nolenti per una via, nella quale, non avendo nè entusiasmo nè calore, non possono ottenere alcun buon risultato.

Lo sappiamo benissimo: molti aspettano una parola; se non per buona disposizione a seguirci, certo per una spiegabilissima curiosità, molti attendono che noi ci pronunciamo. Ma è appunto questo che non intendiamo, per ora, di fare.

La situazione in cui versa il nostro paese rispetto alla ricomposizione del patrio Consiglio è delle più difficili e delicate. Tutti i mali sono provenuti dall'aver, in questi due anni, snaturato il concetto dell'Amministrazione convertendo il Municipio in una succursale della Consociazione repubblicana. Che vale il dire che negli atti Consigliari non si sia sempre avuta in mira la politica? che peggiori esempi si siano dati (sia detto per ipotesi) in altri Comuni, anch'essi radicali? Il vizio era nell'origine delle stesse elezioni, fatte per guisa da non chiamare a cooperare al pubblico bene le migliori forze del paese; fatte in guisa da rendere inevitabilmente poco autorevoli i Capi dell'Amministrazione, i quali, dopo una vita stentata e disagiata, hanno finito per andarsene spontanei.

Ove dovese ritornare tale quale, nella sua tinta generale e malgrado alcuni insignificanti cambiamenti di persone, il vecchio Consiglio, torneremmo da capo, e si renderebbe in breve indispensabile la venuta d'un altro Commissario regio.

Se tutto il danno è provenuto dalla partigianeria, è evidente che il rimedio non può derivare che dall'equanimità; se, nelle elezioni, si è peccato per aver mirato solo ad un concetto politico; non si può correggersi, se non sostituendogli un concetto principalmente amministrativo.

Non mancherà modo ai nostri amici di raccogliersi, di scambiarsi idee e propositi, d'intendersi; e noi non dobbiamo nulla anticipare, nulla pregiudicare.

Siamo certi che essi sapranno mirare a questi due scopi: tutela della loro dignità collettiva, senza cui, ledendo gravemente la propria autorevolezza, non gioverebbero nè ai propri ideali, nè al pubblico bene; disinteressato amore del vero vantaggio del Comune. E siamo pur certi che essi si ricorderanno come occorra sopra tutto esser forti e solleciti; forti, perchè le battaglie elettorali, come tutte le battaglie, sono vinte oggi col numero; solleciti, per non aspettar l'ultim'ora, pascendosi intanto di vane chimere, a scendere in campo, dove i pigri e svogliati non raccolgono che ridicolo.

Verax.

UN RITRATTO DI BETTINO RICASOLI FATTO DA GASPARE FINALI

Il nostro concittadino senatore Gaspare Finali continua, sulla *Nuova Antologia*, il suo accurato e interessantissimo studio sui volumi, che si vanno periodicamente pubblicando, delle *Lettere e Documenti* del barone Bettino Ricasoli; e, nell'ultimo fascicolo di quella rassegna (1 Ottobre), si occupa del sesto volume.

Questa parte dello scritto del Finali è della maggior importanza, non solo per la materia che gli offriva il volume preso ad esame, e che tratta del primo ministero del Ricasoli, succeduto all'estinto Cavour e durato nove mesi (Giugno 1861-Febrero 1862), ma ben anche per i ricordi personali dell'autore, che era, per ragione d'ufficio, in grado di conoscere molti particolari ignoti ad altri.

Il fermo aveva proposito del Ricasoli di risolvere, secondo le aspirazioni nazionali, la questione romana, parlando alto e dignitoso anche al governo e al sovrano francese; l'opera sua riordinatrice nell'amministrazione del giovine regno; il profondo culto che il grande Statista aveva per la libertà, senza timide riserve, appaiono nel sesto volume delle sue *Lettere* e sono mirabilmente espressi dal Finali, il cui lavoro — come condensato riassunto — non può, per la sua indole stessa, riassumersi ancora e riferirsi in quegli stretti limiti, che lo spazio ci impone.

Rimandando quindi gli studiosi alla su menzionata rassegna che lo contiene, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo da quelle

pagine il ritratto che il Finali, evocando le proprie memorie, fa, maestrevolmente, del gran patriotta, cui la sdegnosità del carattere, come d'un moderno Farinata, ma molto più l'ignoranza dei soliti vecciatori di politica (i quali traggono dietro ad uomini tanto minori e vorrebbero con le loro ciarle partigiane far giganti i pigmei) sembrano aver fatto alquanto obliare. Il momento, scelto dal Finali per effigiare, è quando, nell'Agosto del 61, Marco Minghetti, per alcuni dissensi, si ritirò dal ministero dell'interno, di cui il Ricasoli assunse l'interim.

Dopo l'incontro di Pratolino nell'Ottobre del 1860, io non aveva più parlato al barone Ricasoli. Nel fargli la consegna del ministero, Minghetti mi presentò a lui, che, senza darmi alcun segno di avermi già conosciuto, lievemente accennando col capo, rispose: « signor Finali, continueremo a lavorar ».

Era io allora a capo d'un ufficio speciale che trattava, qualunque ne fosse l'argomento, tutti gli affari tra il Governo centrale e le due Luogotenenze di Napoli e di Sicilia e il Governo della Toscana. Due segretari, un applicato ed un copista, oltre il capo dell'ufficio. Allora si era pochi e si lavorava con entusiasmo. Dalle 8 del mattino a notte era l'orario, con due brevi intervalli. Più tardi, riordinato il ministero dell'interno, fui capo della divisione che trattava gli affari politici.

Il giorno dopo della presentazione, fui mandato a chiamare dal ministro, che non chiamava mai a suon di campanello. Lo trovai assiso nella stessa modesta seggiola a bracciuoli, che aveva già servito al Minghetti, ed a chi sa quanti prima di lui. Non un mobile, non un libro aveva mutato posto. La camera, non ampia e ammobigliata semplicemente, era preceduta da una sola anticamera; e davano e l'una e l'altra in un corridoio poco luminoso, perchè riceveva luce da un corridoio interno. La finestra della camera ministeriale guardava in Piazza Castello. Il governo assoluto aveva dato luogo al governo costituzionale: si erano in quella camera succeduti Pinnelli, Pernati, San Martino, Rattazzi, Cavour, Farini, Minghetti ed altri; e i mobili e gli arredi erano forse ancora gli stessi della restaurazione del 1814 e di Vittorio Emanuele I, il cui ritratto ad olio decorava una parete. Allora nessuno dei ministri teneva per proprio uso una carrozza; e si vedeva Ricasoli, anche nelle rigide giornate d'inverno, stecchito e abbottonato fino al mento, con quello stesso soprabito che non smetteva in casa, scansare i portici, e per la linea più breve attraversare Piazza Castello, per recarsi al Palazzo Carignano, residenza della Camera. A vederlo, sembrava rivivere un capo delle nobili famiglie di quel tempo che

Firenze dentro alla cerchia antica

Si stava in pace, sobria e pudica;

delle quali il trisavolo Cacciaguada descrive a Dante l'abito e i costumi:

Belincion Bertì vid'lo andar cinto
Di cuoio e d'osso, e tornar dallo specchio
La donna sua senza il viso dipinto.
E vidi quel de' Neri e quel del Vecchio
Esser contenti alla pelle scoverta,
E le sue donne al fuso ed al pencecchio.

Nessuno aveva pensato ancora di ripristinare il titolo d'*Excellentia* pei ministri, abolito da Gioberti nel 1848; ed anche ai ministri, ai quali, per esser cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, competesse quel titolo, si dava quello di ministro, od altro titolo personale. Come dovrebbe sembrar lontano quel tempo, riguardando alla sola diversità dei costumi!

Ad una parete pendeva una grande carta geografica dell'Italia, fattavi collocare da Farini. Più d'una volta, agitato da profonda, irrefrenabile commozione, come quando si sentiva accusare per le stampe di contrariar l'unità nazionale, o quando si trovava in fiero contrasto col luogotenente generale del Re a Napoli, l'ho visto sorgere di scatto, collocarsi in faccia a quella carta, e, con parole veementi, appassionate, invocare la Patria, invocare l'Italia, perchè gli desse forza di perseverare nella sua via! Parevami che in quei momenti si trasfigurasse. Non

ho mai visto in alcun uomo più vivace il sentimento e la religione della patria; e mi allontanavo da lui compreso di profonda ammirazione, che oggi, dopo tanti anni, riscendo nello scrivere questa pagina.

Nel trattare gli affari era sempre uguale. Ascoltava in silenzio le relazioni sommarie, tenendo la penna in atto di firmare: se gli occorreva qualche osservazione, la faceva dopo di avere firmato; ed era d'uopo insistere per aver licenza di rifare lo scritto in modo che meglio rispondesse al suo concetto. Per abitudine contratta sotto il suo predecessore, mi accadeva talvolta di non essere abbastanza reciso nelle risoluzioni che gli proponeva: me ne fece egli osservazione un giorno dicendo: « Non è ella abbastanza certo? La legge non deve lasciar luogo ad incertezze; e le autorità dipendenti debbono avere norme sicure e ben determinate dal Governo centrale. » Un'altra volta, avendogli io mostrata viva soddisfazione perchè il Consiglio dei ministri avesse riconosciute infondate certe doglianze del generale Cialdini pel tenore di una lettera ricevuta, egli con piglio piuttosto severo mi osservò che io non aveva motivo di darmene pensiero, giacchè egli aveva firmato la lettera e n'era egli solo responsabile fino all'ultima parola. A dimostrare poi, contro la volgare opinione che correva, quanto egli fosse tollerante verso le oneste contraddizioni anche dei subalterni, mi basti raccontare un fatto. In una riunione di direttori generali, era stato proposto un provvedimento, che io reputava non conciliabile con una legge ancora vigente in Sicilia. Invitato da lui a preparare il regio decreto, me ne scusai, pregandolo di commetterlo ad alcuno di quelli che erano persuasi della legalità del provvedimento. Sorto anche in lui il dubbio, e portata la questione in Consiglio dei ministri, il provvedimento non ebbe seguito.

Tra gli Strambi e il Teatro Sociale.

Dall'allegria *pochade* di Sabato — *Durand Durand* — che avrebbe avuto bisogno, per esser meglio gustata, d'una recitazione più rapida e vivace, si passò Domenica allo spettacoloso dramma delle *Due Orfanelle*. Il teatro era pienissimo: zeppe specialmente la platea e la seconda galleria, che seguivano col più vivo interesse lo svolgimento dell'azione, anzi vi partecipavano. In alcuni punti, le parti sembravano scambiate: sul palcoscenico erano gli spettatori, e giù in basso e su in piccionaia gli attori.

Martedì sera, la produzione tedesca Dea: alcuni veramente dubitano della patria, e reputano quella produzione *originale italiana*, come... tutti gli aborti di giovani autori incompresi. Una vedova, che sarebbe erede di grandi sostanze se il figlio di primo letto di suo marito non raggiungesse i 25 anni, pensa di farlo finire estenuato, presso a poco come il figlio di Napoleone primo « *di baci sazio in austriache piume*. » Ma la cortigiana, incaricata del pietoso ufficio, finisce per innamorarsi sul serio di lui e... lo risparmia. Egli, alla sua volta, s'innamora di lei, e... cala il sipario. Il tema non sarebbe cattivo, ma lo svolgimento non potrebbe essere più ingenuamente precipitato.

×

Il Concerto di Mercoledì sera agli *Strambi* ha messa una magnifica parentisi all'unico divertimento consueto che abbiamo ora in Cesena, vale a dire alle recite del Teatro Sociale. Esso ha assunto le proporzioni d'un vero avvenimento artistico, giacchè non è pur troppo frequente il caso di poter sentire nel nostro paese due suonatori di così eccelso merito come il violinista prof. Ugo Pizzi, insegnante nel Liceo musicale di Chambery, e il clarinista prof. Giuseppe Nori, insegnante nel Liceo musicale di Ferrara. Cesena ha ben ragione di compiacersi di questi due concittadini, che le fanno tanto onore. Il Pizzi, nel *Nocturno* di Chopin, in una *Gavotte*, nel *Vals lent Flirtation*; il Nori, nel concerto del Bassi su motivi del *Rigoletto* e nel sempre affascinante *Carnevale di Venezia*, rapirono fino all'entusiasmo gli affollati spettatori.

Infatti, Pizzi ha suonato come suona... Pizzi: non si può dir altro: il violino nelle sue mani acquista una sonorità speciale, e, nel sentire quella voce, ora gaia, ora lamentevole, ora piena e forte, ora flebile e sommessa, si rimane compresi di profonda ammirazione, e s'è combattuti tra l'irrefrenabile desiderio di gridare e d'applaudire, e il

timore di rompere, con le grida e con l'applauso, il soave incantesimo.

Il Nori, giovine d'anni, è già artista provetto: intonazione sicura e perfetta, cavata dolcissima, agilità meravigliosa, gusto artistico delicato, fanno di lui uno dei più valenti clarinisti: egli passa dal forte al piano con una facilità sorprendente, ed eseguisce le variazioni più difficili in modo eccezionale, sbalordendo gli ascoltatori con un diluvio di note, che scaturiscono dal suo strumento, come le gemme preziose dalla magica bacchetta d'una fata.

Un dolce profumo di femminile gentilezza recarono al trattenimento le signorine Maria Fusaroli e Clelia Tassi: l'una ci fece gustare il *Sogno della Mignon*, cantato egregiamente; possiede bella voce, intonatissima, e sentimento artistico squisito; l'altra ha eseguito sul piano, insieme al M. Carloni, un pezzo dell'*Aida*, e, da sola, una brillante *Tarantella*; sempre in modo ammirevole e da distintissima pianista. Furono entrambe calorosamente applaudite, come furono tutti i distinti suonatori del Quartetto filarmonico, i quali eseguirono pezzi del *Faust* e di tre x incognite... molto cognite.

Il gran salone del Circolo era splendido: set-tanta, tra signore e signorine, vi mettevano il fascino della bellezza e del buon gusto. Ci vorrebbe un intero *Cittadino* per far tutti i nomi, e non ci basterebbero tutti gli *aggettivi* d'un poeta moderno per esprimere la nostra ammirazione. E non è certo poeta chi ha *perpetrato* il seguente sonetto coi nomi di alcune delle presenti:

La signora Doneddu e la Cionini;
Briganti-Valzania, Scachi, Leati;
le signorine Tassi ed Urbinati,
Masacci, Aducco, Ridolfi e Favini;
l'Ida Mazzocca, la Garzes-Gambini,
della Bertoldo; le signore Prati,
Nani, Galeffi, Belletti-Soldati,
Monetti-Dellamor, Gommi, Cecchini;
signora e signorina Lugaresi;
sorelle Fusaroli; Berio, ed Angeli;
Venturi, Nori, Bratti e Manaresi;
Allocatelli-Turchi, Trovanelli,
Dall'Oca, Mischi, Vergnano, Pierangeli;
signora Comandini-Stefanelli.

Tra gli uomini, numerosissimi ufficiali, il Sotto-Prefetto, il R. Commissario, le ex-autorità municipali, ecc. ecc.

Finito il trattenimento musicale, si cercò di sciogliere il *rebus* che chiudeva il programma, e lo studio fu così fervido (durò fino all'1 e mezza), che la soluzione superò l'aspettativa. Infatti, i *sal-ti* furono assai più di... *quattro*.

×

Giovedì sera, al *Sociale*, beneficiata della prima donna signora Angela Garzes Gambini. Malgrado la pioggia, un teatro pieno, ma, pieno d'un pubblico scelto, intelligente, insomma non domenicale. In prima galleria, le signore erano tante, che dovettero disporsi in tre file.

Si rappresentò la nota commedia del Ferrarini *Cause ed effetti*, che, ad onta di qualche menda e d'una chiusa troppo artificiosa e da melodramma, resta sempre uno dei più bei lavori del più grande autore drammatico italiano in questo secolo.

L'esecuzione, buona per parte di tutti, fu specialmente ammirevole per parte della signora Garzes-Gambini, la quale ebbe meritamente e replicatamente un profuvio d'applausi e di chiamate alla ribalta. Inoltre, le furono donati due anelli, un paio d'orecchini, *corbeilles*, mazzi di fiori, epigrafi, ecc.

Questa sera, Sabato, replica della *Tosca*; domani sera, Domenica, *Sisto quinto*; Martedì una novità: *Tordi e fringuelli* di C. Antonia Traversi. Quanto prima, verrà rappresentata la *Contessina Clara* di Augusto Dellamora, lavoro che ci si dice abbia ricevuto lodi da persone competenti, e che, per varie cause, non potè esser rappresentato prima d'ora. Auguriamo un buon successo.

A quattro... piedi.

Pei fatti di Roma — Appena conosciuti i tristi e dissennati oltraggi compiuti in Roma da alcuni pellegrini fanatici francesi, il nostro Municipio così telegrafava a quello di Roma:

Sindaco Roma

Lo sfregio avvenuto nel Pantheon offende il sentimento nazionale, perchè riassume le mire di chi tende invano a ristabilire un passato distrutto per sempre a prezzo di sangue da una schiera di eroi. — La legge comune dovrebbe togliere qualunque privilegio al capo di sconsigliati fanatici. Di fronte a chi tocca Roma intangibile, tutti ci troveremo uniti al grido di *Viva Italia una e libera*. Sono certo d'interpretare in questo il sentimento della mia cittadinanza.

Sindaco

Ing. G. VALZANIA.

E ne riceveva la seguente risposta:

Sindaco Cesena

La concordia degli Italiani, che unanimemente associarsi alla patriottica solenne dimostrazione del popolo di Roma contro l'oltraggio alla sacra memoria del Re liberatore, divinizza la Patria. Ringrazio a nome di Roma per i nobili sentimenti di codesta città.

Sindaco

CAETANI.

La Società dei Reduci espresso i suoi sentimenti d'indignazione con un telegramma a Menotti Garibaldi, Presidente dei reduci romani.

Nel vicino paese di Montiano, per iniziativa di quei Reduci, si appese una corona sotto la lapide che il Municipio consacrò alla memoria di Vittorio Emanuele II. Intervenero i rappresentanti del Comune, la scolarjesca, guidata dai maestri, il concerto bandistico, che suonò ripetutamente la marcia reale, e, sebbene fosse giornata di lavoro e d'affari, numerosa cittadinanza. Il Comm. Angelo Ferri pronunziò le seguenti nobili parole, che ci onoriamo di riprodurre:

Dopo l'oltraggio fatto alla Tomba del Re galantuomo da miserabili senza patria, non è mestieri significar con parole il sentimento che ci ha raccolti a deporre una corona là dove il Nome di Lui si volle scolpito dagli appartenenti a una generazione che oggimai tutta tramonta, e della quale, senza dubbio, si glorieranno di continuare le tradizioni, e di concorrere a cementarne le opere i giovinetti che godono vedermi accanto.

Il sentimento che qui ci ha chiamati si è diffuso dal Pantheon, di petto in petto, per tutta Italia, come foco latente che subito divampa e dilatasi e illumina e purifica.

Vittorio Emanuele ancora dal memore sepolcro veglia ed aiuta l'Italia ben sua.

Onore e reverenza perpetua al gran Re, genio tutelare della Patria risorta.

Onore al Popolo di Roma, che, surto a voler punito l'oltraggio o a rintuzzare la lunga tracotanza, ha degnamente ammonito che Roma non è terra di morti, aperta ad essere conculcata da ogni villan che ci capiti; — che l'Italia non è più e non sarà mai il seggio della discordia, dove i Fratelli si dividano sotto avverse bandiere, per servir sempre o vincitori o vinti.

Viva il Re galantuomo — Viva Savoia

Viva il Popolo di Roma nostra.

Per le feste di Nizza — Non siamo tra quelli che approvano la partecipazione di patrioti italiani all'inaugurazione del monumento Garibaldi, fattavi con l'intervento ufficiale del governo francese, e significante perciò consacrazione del dominio della Francia su quell'italica città. Chi avesse detto a Cavour — costretto a una cessione che fu dolorosa all'animo suo, come a quanti la stimarono necessaria, e trovato perciò in fiero conflitto col leggendario duce dei volontari — che un giorno, solo perchè in Francia si fosse sostituita una repubblica ad un impero, i radicali italiani fraternizzerebbero a Nizza coi dominatori stranieri, sarebbe parso un fantastico: oppure, la cosa è avvenuta, e per opera di chi pretende avere il monopolio del patriottismo. Per noi, per cui le questioni di forma di governo hanno un'importanza relativa, tra l'Austria costituzionale a Trieste e la Francia repubblicana a Nizza non è troppo grave differenza: sono due stranieri a casa nostra, e, presto o tardi, coi trattati diplomatici, o con altri mezzi, ci auguriamo di sottrarre loro le città nostre sorelle.

È quindi a puro titolo di cronaca, che riferiamo il telegramma spedito dal nostro cessato Sindaco per le feste di Nizza:

Mentre s'inaugura il monumento all'Eroe dei due mondi, invito campione di ogni lotta contro l'oscurantismo, mando alla Città Natale un saluto dalla Romagna ove Garibaldi ispirò ed ebbe il colpo terribile della sua Annita. Mando l'augurio che il monumento sia la base di concordia che distrugga i recenti oltraggi di pochi inconsiderati faustici fatti in Roma alla Nazione Italiana.

Sindaco
GIO. ING. VALZANIA.

In Municipio — Sabato scorso, come annunziammo, si tenne una seduta, o piuttosto una privata conferenza del Consiglio Comunale nella residenza della Giunta. Si ventilò la proposta di fare una protesta contro la nomina del R. Commissario; ma, avendo almeno osservato che il provvedimento preso dal Governo era stato reso indispensabile dalla condotta stessa dei nostri Amministratori, e non essendo stato possibile mettersi d'accordo sui termini della protesta, non se ne fece nulla.

Nel pomeriggio di Lunedì, giunse a Cesena il R. Commissario Cav. Pietro Gandin, Sottoprefetto di Avezzano, ricevuto alla Stazione dai Segretari del Municipio e della Sotto Prefettura.

Per Martedì, alle ore 2 pom., il Sindaco aveva convocato tutti i Consiglieri per ricevere comunicazione del Decreto di scioglimento. All'ora stabilita, oltre la Giunta, non si trovò presente che il Consigliere Comandini Federico. Pochi minuti dopo che il R. Commissario ebbe ricevuta la consegna degli uffici, fu affisso il suo manifesto, che ci asteniamo dal riprodurre perché i nostri lettori di Cesena lo conoscono già, e perché altri periodici da fuori lo hanno riferito.

Nelle Preture — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera dei sigg. Avvocati Leati e Chiappano:

La ringraziamo delle cortesi espressioni inserite nell'ultimo numero del *Cittadino* in occasione dell'inaspettato nostro tramutamento e la preghiamo di rendersi interprete, a mezzo del pregiato di Lei giornale, dei nostri più vivi sensi di gratitudine verso quelle gentili persone, che vollero dimostrare il loro rincrescimento, per la nostra partenza.

Anche lontani non dimenticheremo le prove di stima e simpatia ricevute da questa Cittadinanza nei tre anni della nostra permanenza, e questo ricordo ci sarà di conforto nella carriera.

Ilmo Sig. [AVV. SCIPIOLE LEATI Pretore.
Direttore del *Cittadino*. AVV. LUIGI CHIAPPANO Pretore.

La supposizione da noi fatta sullo scorso numero che s'intenda rinnovare tutti i funzionari governativi della città nostra, riceve conferma anche dal trasloco dei cancellieri e vice-cancellieri delle due preture. Eccone il movimento:

Ravaioli, cancelliere del 1° Mand. trasf. a Porretta			
Soverini vice-canc. « « « « M.° Saraceno			
Caligari « « « « « Modona			
Atti cancelliere « 2° « « « Sassuolo			
Consili vice-cauc. « « « « « Ravenna			

A Cesena poi sono destinati: per il 1° Mandamento:

Il cancelliere Gordini proveniente da Sassuolo		
Il vice-canc. Arnold « « « « Ravenna		
Il « Musso « « « « Casale		

e per il 2° Mandamento:

Il cancelliere Polaroli proveniente da Porretta		
Il vice-canc. Crestani « « « « M.° Saraceno.		

Altro trasloco — Il Segretario della Sotto-Prefettura sig. Volpe è trasferito a Firenzuola d'Arda

Pel conte M. E. Fabbri. — Lunedì mattina, alle 8, ebbero luogo i funerali del compianto conte cav. **Mario Eduardo Fabbri**. Vi presero parte il Sindaco ed alcuni Assessori, vari Ufficiali del Presidio, rappresentanze del Comizio e della Società di Mutuo Soccorso (con bandiere), della Cassa di Risparmio, dei due Circoli Cittadini — Filologico e Strambi — (con corone), gli Orfani del Convitto Masini, e moltissimi amici dell'estinto, il quale era meritamente e generalmente amato e stimato. L'Avv. Cav. Allocatelli rappresentava il Senatore Finali, che gliene aveva dato incarico telegrafico. La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, non potendo intervenire a funerali religiosi, facendone divieto un articolo statutale, espresse, per lettera, alla famiglia, le proprie condoglianze. Seguivano, con ceri, il feretro i domestici delle principali Case di Cesena.

A tutti gli intervenuti o rappresentati, ed a quanti fecero pervenire espressioni di rammarico e di conforto, la Famiglia Fabbri esprime pubblicamente, per nostro mezzo, la sua più sentita riconoscenza; come ringrazia di cuore i valenti sanitari Dott. Pio Serra, Prof. Cav. Robusto Mori, Prof. Cav. Mario Giommi e Dott. Ricci per le solerti e affettuose cure prodigate al carissimo estinto.

Piccola Enciclopedia Hoepli. — È uscito il 4.° fascicolo di 130 pag. di questa interessante e modernissima pubblicazione dell'Editore Hoepli di Milano, diretta dal professore Garollo. È nel formato stesso dei notissimi suoi Manuali: ogni mese ne uscirà regolarmente uno; l'opera sarà finita nell'ottobre del prossimo anno. Si possono avere gratis alcune pagine di saggio indirizzandosi all'Editore. Questo fascicolo comincia da *Bougie* e arriva sino a *Cartello*. — L'opera è redatta da distinti scienziati italiani, fra cui citiamo il senatore Schiapparelli, il Ferrini, il Cossa, il Melani, il Golgi, il Vidari, ecc.; essa riassume una intera biblioteca e torna quindi indispensabile ad ogni persona colta.

SCAMBIO DI LETTERE

Coll' *a* -- sogliono dirmi dei dementi,
Coll' *e* -- valgo frammenti,
Coll' *i* -- son suonator de' più valenti,
Coll' *o* -- m' amano gli osti intraprendenti,
Coll' *u* -- ammorbo le genti.

Spiegazione della parola in croce precedente:

C
S O I
r o M e o
g e r M a n o
c l e r i c a l e
C O M M I S S A R I O
d e l u s i o n e
d i s A r m o
m o R t e
r I O
O

Igiene della bocca

Dopo l'occhio la bocca è la parte più spiccante della fisionomia, ed anch'essa è uno specchio vivente sul quale si leggono i sentimenti che agitano il cuore umano o, in un subito, o ci seduce o c'ispira avversione.

Una bella bocca rappresenta il fascino della bellezza. Diffatti molti illustri poeti hanno assomigliato i denti a perle preziosissime o trovata la loro felicità in una bella bocca, non sorriso d'un labbro porporino.

La donna che ha bei denti è sempre bella, mentre è impossibile, anche coi modi più studiati e raffinati, offrire l'aspetto della bellezza se i denti sono luridi, coperti di tartaro o cariati. Se aggiungiamo poi l'alto nauseante, che rende brutta anche la persona fornita dei migliori liueamenti, non possiamo fare a meno di sentirci colpiti da un profondo senso di rabbia.

L'igiene della bocca non è certamente cosa nuova. I grandi medici dell'antichità, cominciando da Ippocrate o Galeno e in seguito Celso e Plinio hanno consacrato qualche studio a questo ramo di medicina importantissimo. E gli antichi poeti, riconoscendo tale igienica importanza, decantarono i pregi d'una bella e sana dentatura e acerbamente sferzarono tutti coloro che non avevano cura della propria bocca; come Omero tra i Greci; fra i Latini Marziale ne' suoi epigrammi, Ovidio nel suo libro de *Arte Amandi*, Persio e Giovenale nelle loro satire, Orazio nelle sue odi e Catullo ne' suoi carmi epigrammatici.

I mezzi che concorrono ad ottenere una buona igiene del sistema orale sono molti e specialmente lo spazzolino o un dentifricio alcalino. Lo spazzolino è necessario a tutti o deve adoperarsi tutti i giorni. Il dentifricio se è solido polisce, imbianca i denti; se è liquido ha proprietà sedative, antisettiche, disinfettanti.

Certo non tutte le polveri, non tutti gli elixir sono buoni, specialmente quelli che a suono di musica si vendevano sfacciatamente sulle pubbliche piazze da ignoranti ciarlatani, tollerati da una legge ah! troppo misera « a cui il volgo, dice il Dott. Raiberti, si prostra come a divinità salvatrice, e per una compassionevole miseria delle teste deboli, più queste novità sono strane ed assurde, più danno nel genio, e direi quasi toccano il cuore della moltitudine. » (Segue)

U. G. ROSETTI-MORANDI
Chirurgo - Dentista Specialista

LA FONDIARIA Compagnia Italiana di Assicurazioni

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, allo scopo di coadiuvare il governo nella provvida azione spiegata contro gli speculatori che, con grave danno del pubblico erario e degli interessi nazionali, incitano le cedole della nostra Rendita per cambiarla in oro all'estero, ha deliberato di accettare come contanti in pagamento dei premi di Assicurazioni, le cedole 1.° Gennaio 1892 della Rendita Italiana.

Cesena li 4 Ottobre 1891.

L'AGENTE MANDAMENTALE
Gaetano Biasini.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

INTERESSANTE NOTIZIA

I malati da gonorrhoe, catarri, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, sono pregati di leggere in 4. pag. l'interessante avviso col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confezioni Costanzi*.

ISTITUTO - CONVITTO NAZIONALE

PREMIATO DAL MINISTERO

Firenze - Via S. Antonino - Firenze

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale, Scuola di Commercio e Corsi speciali preparatorii ai Collegi e Scuole Militari.

Resultato degli esami di quest'anno:
15 Alunni presentati alla Scuola di Modena e 15 passati con plauso.

Nessun Istituto dette mai risultati così splendidi.

OTTOBRE E NOVEMBRE

Stante numerose richieste il **Chirurgio-Dentista Specialista**

U. G. Rosetti-Morandi

nei soli mesi di Ottobre e Novembre riceve a Cesena OGNI SABATO al Corso Garibaldi, Casa Prof. Gobbi, N. 31.

CARTA SIGARETTE

CARTA SIGARETTE



CARTA SIGARETTE

DUC

PARIS - LYON - ANVERS

La più ricercata in tutto il mondo per la sua dolcezza, solidità e purezza.

Vendita all'ingrosso in Cesena presso Ettore Gargano, Carlolaio.

LA DITTA GIULIO DELLAMORE & C.

RENDE NOTO

di aver ceduto il diritto di vendita dei suoi prodotti in

Calce e Cementi Idrulici del Savio
al Sig. ALESSANDRO CALBI.

La vendita sarà effettuata:
nel MULINO da GESSO Via Isei n. 3,
e nel BORGO CAVOUR n. 30.

CASA DI SALUTE vedi 4. pag.

